



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

L'esplosione virale in Cina Lo stato di guerra anti-insurrezionale imposto dal potere centrale (II)

La prima puntata apparsa nel precedente Murale del 15 febbraio si è occupata della comparsa del coronavirus, del carattere sociale della sua epidemiologia, della sua espansività globale, nell'era dello schiavismo tecnologico. Ora proseguiamo l'analisi con l'esame della sua esplosione in Cina e delle misure draconiane adottate dal potere centrale, antepoendo il pezzo rimasto fuori dalla 1ª puntata.

Il Servizio Sanitario Nazionale a mani nude di fronte all'emergenza

Diamo un colpo d'occhio all'apparato sanitario per vedere in che mani siamo. Sappiamo e vediamo che in regime capitalista tutto il poderoso sviluppo della tecnica e della scienza è finalizzato ad accrescere il profitto e ad aumentare lo sfruttamento. Medici infermieri e personale di servizio sono subordinati a questa regola non scritta. Da tre decenni il servizio sanitario nazionale è sottoposto a una politica di riduzione dei fondi statali nel quadro di una spaccatura mai vista con l'area meridionale. Abbiamo denunciato questo indirizzo di compressione della spesa sanitaria sin dalla seconda metà degli anni '80 accusando USL ospedali direttori sanitari di spillare soldi agli assistiti, respingere i bisognosi di ricovero, macellare i pazienti; e di trasformare il servizio in un sistema di tasse sulla salute e di rovina fisica dei pazienti. E ci siamo battuti e ci battiamo per l'assistenza gratuita e terapeutica. Oggi il servizio sanitario pubblico, laddove ancora esiste, cioè al centro-nord, è a terra. E si trova di fronte all'emergenza a mani nude. E non solo sul piano tecnico e organizzativo, ma anche sul piano scientifico in quanto le ricerche vengono indirizzate e finanziate sulle malattie e sulle manipolazioni del corpo che rendono profitto ai centri di affari privati e ai colossi farmaceutici. Per cui, anche se agli istituti di infettivologia nostrani qualche lezione sarà rimbalsata dalla Sars, non si può dire come se la potranno cavare ora sul piano scientifico.

Wuhan "fabbrica del mondo" epicentro dell'esplosione virale

Nell'accingerci a questo esame, che si chiude col 29 febbraio, cerchiamo di stabilire preliminarmente il momento in cui scoppia l'infezione. Alla fine di dicembre 2019 l'OMS, allertata da svariati casi di polmonite da causa sconosciuta verificatisi nella città di Wuhan, chiede ragguagli alle autorità sanitarie cine-

si. All'inizio di gennaio otto medici denunciano lo stato di rapida diffusione del coronavirus chiedendo interventi di tutela pubblica. L'intero gruppo di informatori viene accusato di diffondere "informazioni false" e messo agli arresti. Il 9 gennaio rappresentanti dell'OMS e funzionari sanitari di Pechino annunciano ufficialmente la scoperta del nuovo virus il Sars-CoV-2; ma non fanno alcun riferimento alla data della sua comparsa. A seguito di questo stato di incertezza la ricostruzione dell'inizio dell'esplosione virale è avvenuta retrospettivamente e per ipotesi. Alcuni infettivologi più addentro in materia hanno riconnesso questo inizio alla data del 1° dicembre 2019. Non ci sono state successivamente altre ipotesi di rilievo. Ma proprio oggi 29 febbraio prima di licenziare lo scritto è apparsa sui quotidiani italiani la notizia che da uno studio dell'Ospedale Sacco in cooperazione con l'Università statale di Milano, basato sull'analisi di 52 genomi virali è stato possibile datare l'inizio del contagio collocandolo nell'arco temporale tra metà ottobre e metà novembre 2019. Questo risultato non ci porta ancora al momento effettivo del contagio, ma lo studio dà un contributo specifico per arrivarci; si tratta ora di scavare più a fondo per ritrovare la scintilla di questa sconvolgente catena pandemica. Alla luce di quanto precede si può quindi ipotizzare che se la dirigenza centrale cinese e/o quella regionale dell'Hubei avessero adottato i mezzi per contenere il fenomeno contagioso, mettiamo dalla seconda metà di novembre, questo fenomeno avrebbe potuto prendere un andamento meno irruento. Ma occultare un morbo sociale è la prima ragione diretta propria di ogni borghesia dominante.

Risulta invece accertato il luogo del contagio. E questo è situato nella megalopoli di Wuhan, denominata "fabbrica del mondo" per la concentrazione delle maggiori multinazionali del globo (circa 300 cinesi, 500 estere). Il virus (parola latina = veleno), che ci precedono da più di 4.000 anni nella scala dell'evoluzione animale (a parte quelli preparati nei laboratori militari per la guerra batteriologica), si evolvono e adattano alle condizioni ambientali e biologiche determinate dall'attività uma-

na nel corso della sua storia. Il nuovo ceppo della Sars è apparso a Wuhan in quanto ha trovato nell'iperindustrializzazione, elettrificazione della megalopoli e nello sconvolgimento ambientale circostante, la serra calda per trasmettersi nell'organismo umano. La città però non va considerata come una specie di vivaio virale; è solo e semplicemente una manifestazione locale di un processo epidemico mondiale.

Quanto ad altri aspetti attinenti alla tipologia di virus va specificato, sulla scorta delle conoscenze attuali, che l'infezione è trasmissibile solo nella fase sintomatica (cioè nel giorno antecedente alla trasmissione della malattia). È tuttora in discussione se la persona asintomatica possa trasmettere il contagio; ma si propende per il sì. Va aggiunto inoltre che nel raffronto di contagiosità e letalità tra Sars e Covid19 emerge che la prima ha una velocità di contagio minore ma una maggiore lesività (mortalità) rispetto al secondo. Ed, infine, che oggi come oggi non esiste un vaccino specifico come per il raffreddore; e che sono disponibili solo terapie di supporto che aiutano l'organismo infetto a difendersi mediante l'ossigenazione dell'apparato respiratorio.

Quando la casa brucia si fa scempio

Nella settimana che va dal 10 al 17 gennaio mentre i contagiati si impennano aumentano i deceduti. Dalle amministrazioni territoriali si riversano sull'amministrazione centrale valanghe di richieste di intervento statale. Il governo non ha un piano di intervento. Il 22 imbastisce un abbozzo di piano che l'indomani, mentre diversi paesi decidono di bloccare i rapporti con la Cina (l'Italia chiude tutti i voli da e per la Cina), l'OMS approva astenendosi dal proclamare l'emergenza globale, motivando l'astensione col rilievo che i contagi esterni sono ancora minimi (7 in Germania, 6 in Francia, 2 in Gran Bretagna, 2 in Italia, 1 in Finlandia). Dopo varie indecisioni il 24 il governo mette in campo l'apparato statale militare e sanitario, disponendo le seguenti misure straordinarie: 1ª) dichiara l'emergenza per tutta la regione dell'Hubei; 2ª) istituisce la

quarantena per la città di Wuhan; 3ª) blocca la circolazione interna ed esterna della regione; 4ª) autorizza le autorità sanitarie locali a prendere provvedimenti di isolamento per qualsiasi soggetto; 5ª) ordina blocchi e divieti di circolazione per mezzi e persone nei confronti delle maggiori città come Pechino, Shanghai; Guangzhou. Seguono altre misure di ferrea quarantena coperte da apparenti concessioni (raddoppio delle vacanze per gli studenti in occasione del capodanno lunare e di ferie per i lavoratori) e limitazioni.

Il paese va nel caos, sociale, economico, politico, amministrativo. I lavoratori non sanno che sorte li aspetta sia sul piano sanitario che su quello produttivo e stanno in ansia e in tensione. Sfera economica e circolazione si interrompono e si paralizzano. I poteri locali non si intendono con quello centrale e prendono decisioni interferenti. Le città libere non sanno come muoversi e si faticano a tornare nella normalità. Prima che gennaio suona l'allarme epidemia e sprona l'esercito a fare la sua parte con un appello preoccupato e marziale: «La situazione della prevenzione e controllo dell'epidemia rimane cupa e complicata e richiede che le forze armate debbano fronteggiare la loro responsabilità, combattere una dura battaglia e assistere attivamente le autorità locali» (dich.rip. da Il Messaggero 30/1).

Il 30 gennaio l'OMS registra che in Cina i contagiati hanno superato la cifra di 8.100 persone e che ne sono decedute 170. Registra altresì che i contagiati europei hanno superato il centinaio. Su questa base essa dichiara l'emergenza sanitaria globale; e fa un incitamento di valenza internazionale a tenere alta la guardia nei confronti della minaccia inaspettata; ma non definisce ancora "pandemia" l'allargamento internazionale dei contagi per gli inevitabili contraccolpi sui sistemi sanitari e sull'economia. Il 31 vengono riscon-

SEDI DI PARTITO

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA: e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzione@libero.it

Supplemento a La Rivoluzione Comunista - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 1 marzo 2020

IN MEMORIA DI CLAUDIO PISSARELLO

Il 16 febbraio 2020 è morto a Genova all'età di 67 anni il comp. Claudio Pissarello per 30 anni operaio alla AMT. Claudio era noto e stimato per il suo impegno politico nell'ambiente operaio e internazionalista. Fino all'ultimo si è distinto per il lavoro metodico nella diffusione della stampa proletaria. E lo salutiamo fraternamente da questo Murale di cui marcava puntigliosamente ogni nostro invio.

trati i primi contagi in Russia e Svezia. E così in questa data il numero totale delle persone infette passa a 9.811 con 213 decessi tutti avvenuti in territorio cinese (le cifre su contagiati e decessi sono riprese dai giornali e non vanno prese alla lettera in quanto vuoi per motivi di sicurezza o per più bassi interessi sono manipolabili). In questa data viene comunque ammesso ed acquisito sul piano medico-scientifico che il contagio può avvenire anche dal portatore asintomatico.

Il cordone militare-sanitario per il controllo e l'irregimentazione di massa

Il governo corazza la quarantena e le altre misure limitative imposte mettendo in atto una macchina di forza militare-sanitaria con poteri sul campo eccezionali. La quarantena (inventata nel 1370 dai ricchi mercanti di Venezia per proteggersi dalla *peste nera* originatasi dai fitti scambi commerciali del 14° secolo consisteva nel bloccare per 40 giorni in lontananza navi merci ed equipaggi sospetti di infezioni) non può stare in piedi senza il supporto delle forze armate e la cooperazione convergente delle autorità sanitarie. Wuhan viene bloccata e circondata militarmente; chiusa e separata dalle altre città dell'Hubei. I medici e il personale sanitario rilevano le temperature per le strade interpellando gli ospedali per chi supera i 37,3 gradi; danno istruzioni di comportamento e ordini di segnalazioni ai presidi sanitari per ogni sospetto di contagio; e in caso di sospetta infezione l'ignaro controllato scoperto positivo viene sottoposto a processo immediato ad opera di un sestetto di viglianti speciali. La megalopoli si trova in breve tempo sotto una tenaglia di ferro e di vigilanza sanitaria. Ogni individuo e ogni famiglia, a parte limitati percorsi personali consentiti nel reticolo urbano, sono costretti a tappare in casa giorno e notte. Questa condizione di prigionia emergenziale non risponde a una esigenza generica di controllo statale più stretto delle masse; è finalizzata all'irregimentazione del proletariato della piccola borghesia e di fasce della media per garantire la continuità produttiva e rilanciarla appena possibile. Il binomio *militare-sanitario* risponde a questo scopo in quanto maschera la macchina di forza mobilitata dal governo, camuffandola come baluardo della salute pubblica, cementatrice dell'unità nazionale, dispensatrice di sacrifici per battere il male (forza Wuhan!)

Ci sono anche altre forme di intervento statale, come le mobilitazioni promosse su specifici obiettivi politico-ideologici dalla burocrazia del sedicente PCC, ma si tratta di parate di copertura e subalterne all'intervento statale. Piuttosto ci pare opportuno fare un accenno alla posizione di comunisti cinesi di orientamento marxista che qualificano la natura dello Stato come "*Stato di guerra anti-insurrezionale*". Ciò per chiarire che l'aggettivazione "*anti-insurrezionale*" può implicare due incertezze. La prima è che si restringe il ruolo complessivo contemporaneo della macchina statale cinese di "*stato di guerra controrivoluzionario*" (macchina di oppressione e di repressione del proletariato). La se-

conda è che questa aggettivazione (a prescindere che per il momento non c'è uno stato insurrezionale, ma non potrà tardare ad esplodere) viene riconnessa all'idea che l'impiego dei militari serva a spingere gli operai al lavoro per non deprimerne l'accumulazione; esigenza che il padronato risolva da sé attraverso il mercato del lavoro, a meno che questo non venga scombuscolato dalla ribellione operaia. Raccomandiamo perciò agli ignoti compagni di discuterne e di affilare le armi.

Il sistema di sorveglianza cinese e l'occhio magico dello spioncino digitale

Non è compito di questo esame considerare il complesso sistema di sorveglianza cinese, pubblico e riservato, sull'immensa massa della popolazione. Tocchiamo appena di passaggio il *controllo digitale* che consente penetrazioni inimmaginabili della personalità del soggetto. Questa pandemia, che si farà studiare da tanti lati, merita però un posto al tavolo dell'intelligenza artificiale perché ha offerto agli apparati e congegni di più recente formazione della tecnologia digitale nuovi campi di applicazione e di lucro. Il virus ha messo le ali al ministero dell'industria e scienza di Pechino e, in particolare al suo comparto di sicurezza. Verso metà febbraio questo ha invitato i centri specializzati in intelligenza artificiale a fornirgli i programmi di riconoscimento facciale utilizzando le immagini delle telecamere di sorveglianza pubblica onde tracciare i movimenti di chi è risultato positivo al virus e così risalire alle persone venute in contatto con lo stesso per sottoporle al controllo.

La Meguii, una società di riconoscimento facciale molto intrecciata col ministero, ha dichiarato di avere sviluppato un nuovo modo di individuare e identificare le persone; ma senza aggiungere ulteriori dettagli. Da parte sua, la società che gestisce le telecamere di sorveglianza afferma, di essere in grado di rilevare la febbre con telecamere a infrarossi con una precisione quasi perfetta. Circola anche il progetto di riempire la città con telecamere sensibili al colore in modo da identificare oltre al volto anche la presenza di febbre. Si è scatenata una corsa indavolata in questo settore. Quindi i guardiani dello spioncino digitale del controllo di sorveglianza stanno cavalcando Covid 19 per aumentare il loro potere di controllo penetrante a eco sinistra che i guardiani della classe dominante sanno trarre succo poliziesco anche dalle epidemie.

Il naufragio del sistema sanitario misto, pubblico-privato e il massacro del personale sanitario

Ogni epidemia investe qualsiasi forma di organizzazione sociale; e nelle società tardo-capitalistiche contemporanee va a impattarsi prima di tutto contro il sistema sanitario; generalmente sempre più inefficace e sperequato, avendo a cardine il principio monetario *chi ha più soldi ha più servizi*. La società capitalistica cinese che è in via di transizione dal modello industriale al modello finanziario parassitario, ha og-

gi un sistema sanitario misto statale-privato. Abbandonato il sistema nazionale gratuito basato sulla priorità delle cure primarie (1950-1980) la consolidata borghesia cinese ha modellato la sanità ancorandola all'economia di mercato e delle privatizzazioni che ha ristretto cure e assistenza (1980-2008). Da un decennio, perseguendo la speculazione finanziaria immobiliare, ha investito notevoli risorse in reti ospedaliere pubbliche accanto a quelle private; deprimente per contro l'assistenza extra-ospedaliera (prevenzione e cure di base); limitandosi per il resto a riorganizzazioni amministrative (progressiva integrazione delle casse mutue assicurative per i redditi urbani e rurali; mantenendo però il principio della *residenza* che impedisce a coloro che dalle campagne si spostano in città di fruire di prestazioni assistenziali). Senza medici di base e generici l'esplosione virale ha travolto tutto. All'inizio dell'esplosione gli infettati hanno dovuto restare a casa; e solo successivamente via via si sono liberati posti nelle strutture ospedaliere hanno avuto le prime cure.

Fermo restando quanto sopra detto, in termini di analisi concreta va osservato che il sistema sanitario è naufragato sotto il concorso di tre specifici fattori: a) la scarsa assistenza di base; b) il macellamento del personale sanitario; c) la repressione dei medici critici o informatori. Consideriamoli nell'ordine.

1°) **Scarsa assistenza di base.** A fondamento di questo primo fattore c'è il basso livello standard della spesa sanitaria complessiva, che subisce poi una sperequazione territoriale nella ripartizione effettiva a causa della menzionata registrazione di residenza. La spesa investita dalla Cina nella sanità pubblica e medica è del 4,98% del Pil con 1,8 medici per 1.000 abitanti; un livello quasi pari a quello di Singapore (4,47% e 1,7 medici per 1.000 ab.); un po' al di sopra dell'India (3,6% e 0,8 med.) e Indonesia (3,12% e 0,4 med.); ma molto al di sotto del Giappone (10,9% e 2,4 med.) Stati Uniti (14% e 2,6 med.) e Italia (8,94% e 4 med.). Sin dall'inizio mancano i posti letto negli ospedali pubblici, mentre restano vuoti quelli privati, mancano gli strumenti di protezione minimi per il personale sanitario e infermieristico (tute, maschere chirurgiche, disinfettanti, ecc.). Per un paese che riempie il mercato di iPhone e di chip per computer questa carenza di materiale elementare può sembrare un assurdo, ma è l'esito organico della sperequazione sociale cre-

scente, che si origina negli anni '80 tra la spesa sanitaria investita nella prima fase dell'industrializzazione capitalistica e quella successiva del picco dell'accumulazione. Com'è ripetuto da un detto popolare la spesa pubblica in Cina è indirizzata "in mattoni e malta". E questa sperequazione si è aggravata man mano la crescita economica è diventata colossale.

2°) **Macellamento del personale sanitario.** Il secondo fattore che ha la sua radice nella compressione crescente delle cure di base, dell'assistenza e della prevenzione - che potrebbe essere mistificato come conseguenza di disorganizzazione tecnica che semmai ne è un effetto - è il travolgimento da parte dell'ondata virale dell'intero personale sanitario compresi i volontari e anche una aliquota di militari. L'apparato sanitario è stato mobilitato in ritardo, disarmato e impreparato. E ha subito e sta subendo un dissanguamento gratuito. Decine di migliaia di medici e di infermieri, uomini e donne, hanno affrontato l'epidemia dapprima indifesi, in camice bianco; poi in tute scafandro e in maschere piaganti. A Wuhan sono rimasti contagiati in poco tempo circa 500 medici. Alla data del 14 febbraio, quando i contagiati arrivano ufficialmente a 64.452 con 1.383 morti, in forza del rilevamento delle infezioni polmonari tramite la tomografia computerizzata, il numero dei medici contagiati viene indicato dal vice-ministro della sanità in 1.716 con 6 morti. È un macellamento balordo.

3°) **La repressione dei medici informatori.** Infine la messa al bando dei medici informatori, da parte delle cricche dirigenti dell'Hubei e di Wuhan, ha generato nell'apparato sanitario regionale e locale un clima conformista disarmante e corruttivo, che ha impedito la preparazione tempestiva e consapevole nell'affrontare il morbo. È difficile valutare le dimensioni di questo crimine politico-sociale delle autorità territoriali in termini di vite e sofferenze umane. Ci vorrà ancora tempo per accertarle. Ma sono enormi! Il governo ha richiamato i dirigenti locali per non averlo informato subito dell'insorgenza virale. Ma il richiamo è strumentale perché la scelta del potere centrale è stata quella di tenere nascoste le cose sia per ragioni di prestigio internazionale che per ragioni di ordine interno. Il 7 febbraio Wuhan tributa un omaggio commosso a Li Wenliang, uno degli otto medici arrestati, morto per avere contratto il virus. (continua)

Questo libro contiene una esposizione di sintesi, per sommi capi, della teoria rivoluzionaria e della storia del movimento comunista. Fu concepito per la formazione di base allo scopo di fornire a giovani e giovanissimi le nozioni elementari di lotta delle classi, di società capitalistica, del ruolo dello Stato, del potere proletario, della società comunista, delle vittorie e sconfitte del movimento comunista rivoluzionario, della decomposizione e marciamento della formazione sociale, della crisi generale di sovrapproduzione e del militarismo bellico. E come tale esso costituisce un punto di partenza per allargare e approfondire lo studio e la conoscenza del marxismo e del movimento comunista del 19° e 20° secolo. Il compendio traccia, in forma popolare, le linee della concezione marxista della società e della vita, e le tappe del cammino percorso dal movimento rivoluzionario. Suddiviso in tre parti, nella prima è esposta l'analisi della società capitalistica, seguita dai testi illustrativi che la riguardano. Nella seconda sono esposti i percorsi storici del momento comunista, seguiti dai rispettivi testi illustrativi. Nella terza è tracciata la storia della Sinistra Comunista e la linea di Rivoluzione Comunista, corredata dai relativi testi. In appendice le biografie dei maestri del marxismo e quelle degli esponenti della Sinistra Comunista italiana. Chiudono il volume: un glossario, diretto a spiegare il significato dei termini peculiari conati dal nostro raggruppamento, e una piccola bibliografia. (€7)

